



Viale Castro Pretorio, 116
00185 - Roma
Tel. 06 59640004
Fax 06 54070448

www.usb.it
usb@usb.it



Più democrazia e PIÙ DIRITTI per i lavoratori

FIRMA

la proposta di legge
di iniziativa popolare
su democrazia
e rappresentanza
sindacale



Il Forum Diritti/Lavoro, l'USB - Unione Sindacale di Base, l'Unicobas e lo Snater hanno predisposto una proposta di legge di iniziativa popolare denominata "Carta dei diritti democratici e di rappresentanza delle lavoratrici e dei lavoratori", un provvedimento che modifica strutturalmente i diritti ed il sistema di rappresentanza sindacale sui posti di lavoro, sia pubblici che privati. Hanno contribuito a discutere e costruire la proposta giuristi, costituzionalisti, magistrati ed avvocati che hanno condiviso le motivazioni e le varie soluzioni prospettate.

- **RIPRENDIAMOCI** il diritto a decidere nelle fabbriche e negli uffici anche attraverso il voto su piattaforme, contratti ed accordi.
- **BASTA** con il monopolio di Cgil, Cisl e Uil. Diamo voce alla richiesta di trasparenza e di una reale rappresentanza democratica in tutti i posti di lavoro attraverso il voto a livello aziendale e nazionale di tutti i lavoratori e le lavoratrici, compresi i precari/e.
- **FIRMIAMO** la legge di iniziativa popolare per ridare forza a chi lavora, per riappropriarci degli strumenti democratici da sempre prerogativa dei lavoratori e che ora sono venuti meno con una gestione sindacale da decenni asservita ad interessi economici e dei partiti.
- **IL SINDACATO** o è conflittuale, democratico ed indipendente o non è un sindacato.
- **FIRMIAMO** in tutte le città ed i posti di lavoro per rendere esplicita e chiara la richiesta di democrazia e trasparenza che proviene dai lavoratori e dalle lavoratrici delle aziende private, degli uffici pubblici e di tutti i posti di lavoro.

“ Nel luoghi di lavoro,
dove si passa un terzo della propria vita,
mancano diritti, non c'è democrazia.
**FIRMA LA LEGGE
CONQUISTA DEMOCRAZIA** ”

La necessità di ridisegnare il sistema dei diritti e delle regole della rappresentanza deriva dalla convinzione, ormai comune, dell'inadeguatezza degli attuali meccanismi e dall'evidente carenza di democrazia e di reale possibilità di partecipazione da parte dei lavoratori.

Da anni ormai i diritti sono passati dalle mani e dalla disponibilità del lavoratore alla discrezionalità assoluta dell'intervento sindacale. Un sindacato che nelle organizzazioni storiche è ormai sempre più chiuso in se stesso, rigidamente collocato nell'ambito della concertazione o addirittura della collaborazione con le controparti datoriali, depositario di un "monopolio" legato a relazioni sempre più strette e meno trasparenti con il mondo politico e quello economico e finanziario.

Tali considerazioni emergono in modo sempre più evidente e contraddittorio in una fase di crisi economica che comprime ancor di più le condizioni oggettive del lavoro, sia dal punto di vista salariale, sia normativo e che per tali motivi prevede una ulteriore ed insopportabile riduzione dei diritti e dei livelli minimi di democrazia.

Quando chiudono le fabbriche o gli ospedali, quando la precarietà diventa la forma di vita e di lavoro "normale" e la disoccupazione un semplice dato statistico, quando i servizi sociali vengono meno e il diritto alla casa si trasforma in un

lusso, quando i salari e le pensioni non sono sufficienti a farti arrivare a fine mese, è evidente che esiste la possibilità di emersione di un dissenso che sembrava sopito da anni e che potrebbe trasformarsi in aperto conflitto sociale.

Invece di intervenire sui problemi si inventano meccanismi sempre più raffinati di controllo sociale e quando non sono sufficienti si ricorre alla vera e propria repressione.

Questo è ciò che sta avvenendo anche nell'ambito sindacale: i lavoratori sono stati espropriati dei loro diritti, non si chiede più il loro voto, se non in referendum farsa richiesti dai padroni e utilizzati come ricatto.

Non si votano più democraticamente i rappresentanti dei lavoratori e a qualsiasi livello le trattative sono condotte in modo da escludere il controllo dei lavoratori e la loro partecipazione attiva.

Per tutti questi motivi è indispensabile che tra i lavoratori e le lavoratrici si ricominci a discutere e ad esprimersi apertamente sulla quantità e sulla qualità dei diritti che non possono essere delegati al monopolio di sindacati che nella generalità dei casi non sono mai scelti attraverso elezioni democratiche e trasparenti.

A questo serve questa proposta di legge di iniziativa popolare.



I PRINCIPALI OBIETTIVI CHE VOGLIAMO REALIZZARE SONO

3



1

Restituire diritti ai lavoratori e alle lavoratrici

Il primo aspetto, quello che permea l'intero articolato di legge, è quello che determina la qualità e la definizione di un sistema di regole e di garanzie che restituiscono ai lavoratori ed a coloro che da essi sono direttamente eletti, diritti e prerogative che ad oggi sono invece di esclusiva pertinenza delle organizzazioni sindacali.

In questo senso vengono ridisegnati ad esempio il diritto all'assemblea che ridiventa strumento importantissimo, alla certezza della scelta dei propri rappresentanti a qualsiasi livello, da quello aziendale a quello nazionale, attraverso un voto trasparente e certificato, alla possibilità di revoca dei propri rappresentanti.

Più in generale l'intera legge disegna un sistema di regole fondate sul lavoratore che può esercitare senza alcuna discriminazione i propri diritti a prescindere che sia "garantito" o precario, pubblico o privato, che operi in un'azienda con più o meno di 15 dipendenti. ■

Scegliere liberamente i propri rappresentanti

La questione della scelta libera e democratica dei propri rappresentanti diventa quindi l'elemento portante sul quale costruire un nuovo meccanismo legislativo, più aperto e democratico.

A livello aziendale si passa dalle RSU/RSA attuali agli RSE – Rappresentanti Sindacali Elettivi – che hanno gli stessi diritti dei precedenti ma anche alcune importanti prerogative in più. Possono muoversi in modo autonomo, possono trattare da soli a livello aziendale, possono direttamente e singolarmente ricorrere al giudice del lavoro, attraverso il procedimento di repressione della condotta antisindacale di cui all'art. 28 della Legge n. 300 del 20 maggio 1970.



Chi tratta, su quale mandato e come si effettua la verifica

3

Quando la media tra voti ottenuti ed iscritti certificati risulta superiore al 4% nella specifica categoria/comparto o comunque area contrattuale, il sindacato viene considerato "sufficientemente rappresentativo" ed ha diritto a trattare il contratto di lavoro di primo livello (cioè il contratto nazionale). Se tale rappresentatività non è raggiunta a livello nazionale ma soltanto territoriale o in ambito di distretto produttivo o pluriaziendale, il sindacato sarà abilitato a trattare i contratti specifici di secondo livello. Condizione importante è che i contratti di secondo livello non possono trattare condizioni peggiorative rispetto al contratto di primo livello come purtroppo oggi avviene molto spesso.

Chi tratta invece a livello aziendale sono sostanzialmente i rappresentanti aziendali (RSE) e solo su richiesta degli stessi possono partecipare le strutture delle organizzazioni sindacali cui essi aderiscono.

Le trattative dovranno obbligatoriamente essere precedute da una fase preliminare di informazione e di consenso dei lavoratori interessati attraverso l'approvazione di piattaforme, se presentate unitariamente.

Una volta definita un'ipotesi di accordo attraverso la trattativa, i sindacati non firmano nulla con la controparte e si procede ad Assemblee dei lavoratori interessati con voto segreto sul contratto con modalità - in termini di durata della consultazione e di distribuzione dei seggi sul territorio nazionale - che consentano l'effettiva partecipazione al voto dei lavoratori coinvolti. Non ci si limita quindi al Referendum che spesso diventa uno strumento freddo ed assolutamente inadeguato al coinvolgimento delle lavoratrici e dei lavoratori rispetto ai risultati di una trattativa, ma si utilizza l'Assemblea quale ambito di informazione, confronto e decisione, pur prevedendo che la votazione si rivolga anche ai lavoratori interessati dall'accordo che non hanno partecipato alle assemblee. ■

Le elezioni si svolgono in tutti i posti di lavoro e le lavoratrici ed i lavoratori con il proprio voto possono esprimere i propri rappresentanti nell'unità produttiva e contestualmente, attraverso una scelta che può essere effettuata sulla stessa scheda elettorale, decidere l'organizzazione sindacale dalla quale si vuole essere rappresentati a livello nazionale.

Le elezioni saranno aperte a tutte le liste proposte dai sindacati o direttamente presentate e sottoscritte dai lavoratori, senza quell'odioso 1/3 di eletti riservato alla nomina da parte delle organizzazioni sindacali firmatarie dei contratti.

I lavoratori saranno tutti chiamati alle elezioni, "garantiti" o precari, ogni tre anni e contemporaneamente in un "Election Day" che rappresenterà un momento importante di confronto di idee e posizioni e che farà emergere la reale rappresentanza dei sindacati a livello aziendale, territoriale e nazionale.

Il voto sarà certificato dalla Direzione Provinciale del Lavoro competente per territorio ed inviato ad un'"Anagrafe" nazionale costituita appositamente nell'ambito del CNEL (Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro). Dalla media dei voti ottenuti dalla lista a livello nazionale e degli iscritti ad ogni singolo sindacato sarà misurata la rappresentatività reale delle varie organizzazioni sindacali.

L'Anagrafe delle Associazioni Sindacali Nazionali istituita presso il CNEL svolge anche altre funzioni, tra le quali quella di censire i sindacati, rappresentando quindi un soggetto terzo istituzionale che dovrà garantire procedure trasparenti e non soggette alla discrezionalità delle aziende come accade invece oggi per tutto ciò che riguarda rappresentatività e diritto alla trattativa. ■